

Ci sono i soldi? Pare di sì, ma...

OXFAM è un movimento internazionale no-profit contro la povertà e l'ingiustizia che studia le disuguaglianze economiche a livello globale. Dal suo ultimo rapporto pubblicato a gennaio emerge che **l'1% della popolazione, quella ricca, ma molto molto ricca, detiene il triplo dei beni e dei capitali dell'intera ricchezza pubblica del pianeta**. Ciò significa che l'insieme mondiale di scuole, ospedali, ferrovie, strade, infrastrutture, parchi, terreni, edifici pubblici, eccetera, insomma i **beni comuni non valgono che 1/3 del patrimonio privato dell'1% dei paperoni del pianeta**. Forse dovremmo sostituire il termine Paperone con Elon Musk. L'uomo più ricco della terra, in poco più di un anno, ha visto il suo capitale raddoppiare. **Da 350 miliardi di dollari a quasi 700.**

Vogliamo parlare di squilibrio tra ricchi e poveri? Vogliamo perpetrare questa tendenza fino allo sfinimento? **OXFAM** spiega che dal 1975 a oggi la forbice tra beni privati e beni pubblici è aumentata costantemente. Il mito liberista della ricaduta a pioggia della ricchezza da poche mani a molte (il famoso "sgocciolamento") si è rivelato una frottola colossale. Era costruito su false motivazioni che i suoi sostenitori si guardano bene dall'ammettere.



Oxfam sostiene che le persone estremamente facoltose consolidano il proprio potere attraverso influenza finanziaria, proprietà, controllo dei media, nonché grazie all'accesso diretto a cariche politiche. Una situazione che mette a rischio la democrazia e dunque i diritti e le libertà individuali e collettive in tutto il mondo.

Dal 2020 la ricchezza dei miliardari è aumentata, al netto dell'inflazione, dell'81%. E nel solo 2025 del 16%.

Nel caos ideologico, spesso alimentato da un sistema di comunicazione sempre più incancrenito e corrotto, si fanno strada due tendenze diametralmente opposte. Quella insistentemente classista e quella ostinatamente solidale. Si oppongono. Non dialogano. Del resto, lo si sa: tassare i miliardari è di sinistra, sgravarli è di destra.

Che bello, se il dibattito politico si concentrasse su questo tema centrale. Che meraviglia, se riuscissimo a cogliere l'importanza di una politica più equilibrata ed attenta ai bisogni di tutti. **Che gioia se, banalmente, nel confronto affiorasse il termine "umanità".** Molto probabilmente la politica stessa diventerebbe più attrattiva e più partecipata. Ma forse, la minoranza ultraricca punta proprio sull'astensionismo per continuare ad incrementare il proprio capitale ed il proprio potere.



Dimensionamento delle zone edificabili

Nel marzo 2013 il popolo svizzero, esprimendosi a favore della revisione della Legge federale sulla pianificazione del Territorio (LPT), decide di frenare la dispersione insediativa e il consumo eccessivo del suolo, favorendo allo stesso tempo uno sviluppo più compatto degli insediamenti. Ai Cantoni l'applicazione delle nuove norme. In Ticino viene adeguato il Piano direttore cantonale (in particolare la Scheda R6 "Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili") che, con decisione del Gran Consiglio, entra in vigore nel giugno 2021.

La palla passa ai Comuni per il calcolo delle zone edificabili, del loro eventuale sovradimensionamento e degli imprescindibili dezonamenti.

Un anno fa, su queste stesse pagine, i membri dell'Esecutivo, per bocca del capodicastero Territorio/Ambiente/Pianificazione, si dichiaravano "non troppo inquieti. Infatti [...] superiamo il limite solo di alcuni punti percentuali... Probabilmente avremo dezonamenti minimi, in aree dove l'edificazione risulta comunque già complicata ma, come detto, aspettiamo le indicazioni del Cantone". Indicazioni che finalmente arrivano: è tutto OK. Ma poi ne arrivano di nuove: bisogna rifare i calcoli perché son cambiati i parametri della crescita demografica. A quanto pare, non è più "tutto OK"; a quanto pare abbiamo troppo terreno edificabile e bisogna ridurre. Già, ma quanto e, soprattutto, dove?

Non sappiamo. Abbiamo però scoperto dei trucchetti per non dichiarare tutti i terreni edificabili liberi, per farli apparire occupati da costruzioni. Il più visibile? La proliferazione di modine, spuntate ultimamente un po' dappertutto in Capriasca.

Come andrà a finire?



L'energia locale che fa risparmiare

*AEM abbassa, e va riconosciuto,
Ma il confronto resta conosciuto.
Perché, se la luce è sempre uguale,
C'è chi da anni paga il minimale...
Pagare sempre di più... è normale?
Quando tutto aumenta senza pietà,
Anche scegliere meglio è responsabilità.*



E noi, la **responsabilità** verso la cittadinanza ce la siamo presa.

Perché, nel marasma di aumenti di prezzi, una buona notizia c'è.

In effetti, dal primo gennaio di quest'anno, con la nuova legge federale sull'energia, nei comuni si possono creare delle cosiddette **Comunità locali di energia elettrica (CLE)** il cui scopo è triplice: risparmiare sulla bolletta trimestrale, rendere maggiormente redditizi gli impianti fotovoltaici privati, alleggerire la rete elettrica. Un campo ai più sconosciuto (al momento di andare in stampa sul sito di AEM, gestore della rete di distribuzione, non appare ancora nulla), un terreno un po' accidentato che noi stiamo già calcando per ottenere dati e informazioni utili alla costituzione, amministrazione e gestione di una CLE.

Siamo a disposizione.

Seguitemi alla pagina dedicata CLE in www.ias-capriasca.com

Contattateci via segreteria@pssi-capriasca.ch

Una classe inclusiva!

Nel programma politico 2021-2024, il nostro gruppo aveva riflettuto sul tema scuola. Avevamo diverse proposte come l'ampliamento dell'accoglienza prima e dopo i canonici orari scolastici (servizio consolidato e molto apprezzato) ma anche l'apertura verso la realtà delle classi inclusive.

Si tratta di classi regolari della scuola dell'obbligo (infanzia, elementari, medie) che accolgono anche allievi con Bisogni Educativi Speciali (BES), gestite in co-docenza da docenti ordinari e docenti specializzati. Queste classi sono una realtà consolidata in Canton Ticino e dalle prime esperienze del 2014/2015 si è arrivati nel 2025/2026 ad avere in tutti gli ordini scolastici 84 sezioni.

Per far partire un progetto di classe inclusiva in un comprensorio, ci vogliono diverse condizioni: in primis degli allievi del territorio con bisogni speciali, ma anche una chiara volontà politica e una volontà scolastica da parte del corpo docenti.

La **nostra proposta** di qualche anno fa è stata quindi portata avanti all'interno del Municipio, coinvolgendo la Direzione dell'Istituto scolastico e tutti i docenti. Questi si sono detti pronti a partecipare e quest'anno anche in Capriasca è stata aperta la prima sezione inclusiva, nell'ordine della scuola dell'infanzia! **Questo primo progetto avrà la durata di 3-4 anni e permetterà ad allievi BES del nostro territorio di iniziare il proprio percorso scolastico insieme ai loro compagni di giochi.**



Capriasca: calano ancora gli abitanti

Non varrebbe la pena di correre ai ripari?

C'è chi teme una Svizzera sovraffollata. Noi abbiamo altri timori. Fra questi, il **calo della natalità** presso le famiglie residenti nel nostro Comune. Nel 2025, Capriasca ha perso ulteriori 19 abitanti. È una tendenza che tocca e preoccupa anche altri Comuni. Il mondo è cambiato. Gli equilibri tra uomo e donna nella società sono mutati, così come quelli tra madri e padri all'interno della famiglia. Si lavora in due. Spesso si è costretti dalle contingenze finanziarie. Ma per fare ciò sono indispensabili delle solide e affidabili strutture di accudimento.

Da tempo, giace sui tavoli dell'Esecutivo, una **nostra mozione** che chiede **la creazione di un asilo nido pubblico**. Nella Commissione che l'ha esaminata, ha raccolto il consenso solo dei nostri tre rappresentanti. Peccato. Francamente non riusciamo a capirne le ragioni.

L'operazione, grazie ai sussidi cantonali e federali, **sarebbe tutt'altro che onerosa**. Altrimenti non si spiegherebbe l'interesse del settore privato per questo tipo di strutture. Un asilo nido sarebbe la classica ciliegina su una torta di per sé già piuttosto dolce, grazie a tutto quanto è stato fatto in questi ultimi anni, anche sotto la spinta dei nostri rappresentanti in Municipio e in Consiglio Comunale. A livello cantonale, si sta attivando anche il Centro, che ha posto sul tavolo del Gran Consiglio un poker di iniziative che si pongono l'obiettivo di rilanciare la natalità. **“Senza un'inversione di tendenza, il Cantone perderà vitalità economica e coesione sociale”.** Anche CAPRIASCA ha bisogno di famiglie giovani, che si sentano sostenute nelle loro responsabilità genitoriali.





Piano finanziario 2026-2029, un piano che a sinistra piace poco

Piace poco, o nulla, perché è un programma di legislatura che cucirà addosso a molti capriaschesi un pessimo abito, per più motivi. Vediamone tre.

La **linea strategica** (la prima delle quattro) dell’**“adeguamento della spesa corrente allo sviluppo del gettito fiscale”**, visti gli esiti delle ultime votazioni del settembre scorso (quella cantonale sulle casse malati e quella federale sull’abolizione del valore locativo) porterà inevitabilmente a pesanti tagli a servizi e prestazioni alla cittadinanza. A pagarne il prezzo maggiore saranno le fasce più deboli e bisognose ma probabilmente, questa volta, non se la schiverà nemmeno il ceto medio.

Nessuna traccia su due questioni fondamentali: quella ambientale e quella sociale. Non una parola in merito alla produzione e distribuzione di energia rinnovabile, alla riduzione dei gas serra, all’efficienza energetica degli immobili, all’inquinamento luminoso, ai contaminanti eterni (PFAS) ed emergenti presenti nell’acqua potabile,...alla protezione dell’ambiente in generale. E nulla nemmeno in ambito sociale, per agevolare la conciliazione lavoro-famiglia, con una popolazione sempre più anziana, che necessita di relazioni, da tessere anche con le giovani generazioni, sempre più smarrite e ansiogene, a cui trasmettere saperi e valori preziosi, a cui non bastano uno skate park o un pumptrack.

Una questione sociale che però viene annichilita dalla svendita, ampliata, di quasi tutto il patrimonio immobiliare ereditato dagli ex-comuni.



Una svendita che trasformerà Capriasca in un comune con un polo, Tesserete, in cui si concentreranno tutte, o quasi, le attività amministrative, sociali, culturali, sportive, ricreative, ed una **periferia composta di anonimi quartieri**, non luoghi, dormitori di gente anonima, corpi marginali se non estranei alla comunità capriaschese; una periferia che fungerà da mera stampella finanziaria di un centro che, non dimentichiamolo, alla fine del secolo scorso era un comune “con importanti difficoltà finanziarie, sia per quanto riguarda il debito pubblico sia per quanto riguarda il risultato di gestione corrente” (così scriveva nell’ottobre 1999 il Consiglio di Stato nel suo messaggio sulla prima aggregazione).

Non proprio lo sviluppo auspicato dai sostenitori delle due aggregazioni. Siamo all’annientamento di un patrimonio che, una volta perso, non tornerà più. Un enorme danno alla collettività: agli anziani, ai giovani, alle famiglie, agli studenti, ai volontari che si prodigano in vari modi per dare vita e qualità ai quartieri. Una visione diametralmente opposta a quella di tanti comuni ticinesi, vicini e lontani, che sempre più si stanno prodigando nella creazione di luoghi di aggregazione, come a Maglio di Colla.

Cassa malati: meno peso sui ticinesi, subito!

L'iniziativa del Partito Socialista che limita al **10% del reddito disponibile** i premi di cassa malati risponde a un problema concreto e sempre più grave per molte famiglie ticinesi. Il chiaro sì del popolo dimostra che la popolazione non accetta più un sistema che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi, riducendo il potere d'acquisto e aumentando le disuguaglianze.

E il Consiglio di Stato cosa fa? Invece di agire subito, e continuando a invocare il mantra “non ci sono i soldi”, rinvia l'applicazione dell'iniziativa, annunciando un'entrata in vigore graduale solo a partire dal 2027.

Così non va! Per questo il PS ha recentemente presentato un'iniziativa parlamentare che utilizza in modo responsabile i 100 milioni che il Ticino riceverà dalla Banca nazionale. La proposta è chiara:

- applicare il limite del 10% già dal 1° gennaio 2026, con effetto retroattivo;
- per il 2026 introdurre una prima tappa parziale, intervenendo sulle cosiddette “costanti”, per un costo di circa 60 milioni.

Questa soluzione permetterebbe di aiutare subito più persone: circa il 20% in più di beneficiari e sussidi più elevati, senza creare problemi di finanziamento.

I soldi ci sono, ora serve la volontà politica.



Ulteriori contenuti alla pagina web dedicata

Contro il dumping salariale e sociale

In Ticino il lavoro è diventato una giungla: bassi salari, orari eccessivi, contratti fittizi al 50%, licenziamenti per sostituire gli over 50 con manodopera più economica, neomamme penalizzate, stage non pagati e contratti a catena. Il dumping salariale non è più un'eccezione, ma una normalità tollerata.

Da oltre vent'anni il mercato del lavoro è fuori controllo. I salari reali sono diminuiti in una ventina di settori e il Ticino è il fanalino di coda della Svizzera: prezzi uguali al resto del Paese, ma stipendi fino al 20% più bassi. I controlli sono insufficienti: nel settore alberghiero e della ristorazione un solo ispettore per 13'000 lavoratori e quasi il 40% delle aziende non rispetta il contratto collettivo.

L'iniziativa mette fine al Far West: notifica obbligatoria dei contratti, più ispettori, una sezione contro le discriminazioni di genere e una statistica pubblica sui salari. Con 6 milioni l'anno difendiamo diritti, dignità e salari. È ora di scegliere da che parte stare: dalla parte di chi lavora.

SI all'iniziativa contro il dumping salariale e sociale.



Iniziativa Un fondo per in clima

Entro il 2050 la Svizzera deve diventare climaticamente neutrale: lo ha deciso il popolo tre anni fa. Tutto bene. C'è solo un "piccolo" problema: ai ritmi attuali non ce la faremo.

I ghiacciai si sciolgono, aumentano le ondate di caldo soffocante, gli eventi meteorologici estremi colpiscono sempre più duramente. Come paese alpino siamo particolarmente esposti: la temperatura è già di 2.9°C sopra la media preindustriale, il doppio rispetto alla media globale.

L'inazione ha un costo enorme: oggi quasi un miliardo di franchi all'anno, che potrebbero salire a 34 entro il 2060.

Un fondo per il clima è la risposta. Il meccanismo è semplice: ogni anno la Confederazione stan-
zia dallo 0.5 all'1% del PIL (4-8 miliardi di franchi) per la transizione energetica, la ristrutturazione degli edifici e il passaggio a tecnologie rispettose del clima. Il tutto senza nuove tasse o imposte. La crisi climatica è la sfida più grande del nostro tempo.

Per proteggere il nostro futuro, e quello delle prossime generazioni, l'8 marzo 2026 serve un forte Sì all'iniziativa per un fondo per il clima.

Sì all'iniziativa Un fondo per il clima



NO, 200 franchi NON bastano

Però potreste spenderne 418.80 per un abbonamento annuale a DAZN che vi offre il calcio europeo. Oppure altrettanti per Blue TV, per ottenere quello svizzero. O magari 274 in più per Netflix con le sue serie e i suoi film.

Ma nessuna di queste piattaforme porterà nelle vostre case **l'informazione quotidiana che puntualmente**, da decenni ormai, **la RSI vi mette a disposizione con gli attuali 335 franchi**. E neppure le varie edizioni del TG, presentati con un occhio rivolto al mondo, l'altro rivolto al nostro paese. Che dire dello sport? Le imprese di Marco Odermatt, di Noè Ponti, le grandi manifestazioni internazionali, Olimpiadi, Mondiali ed Europei di calcio, sci, nuoto, ginnastica, ciclismo, eccetera? Dimentichiamole. Oppure mettiamo mano al portafoglio per foraggiare aziende che non hanno nulla a che fare col nostro territorio. Oltre San Gottardo ci invidiano.

Grazie alla SRG-SSR-RSI riceviamo molto di più di quanto non ci spetterebbe.

E l'8 marzo, per risparmiare il prezzo di un caffè a settimana, l'UDC vorrebbe dimezzare questo perfettibile gioiello. **Ci saranno centinaia di disoccupati, di famiglie in difficoltà, di piccole aziende che contano su ciò che la RSI acquista regolarmente da loro:** computer, stampanti, carta, schermi, consulenze, per restare solo nell'ambito della tecnologia. Molti di coloro che rimarranno senza lavoro non potranno essere reintegrati altrove. In Ticino non c'è fame di giornalisti, cameraman, operatori suono. "Che vadano a Teleticino", qualcuno obietterà. E no! Perché **l'emittente privata di Melide sprofonderà con la RSI.**

NO, 200 franchi NON bastano!



Palestina BDS

La situazione in tutta la Palestina è terribile da decenni. A Gaza è catastrofica. Nonostante il cessate il fuoco del 10 ottobre scorso gli attacchi ai civili non sono cessati: raid aerei, colpi di artiglieria, assassinii mirati, restrizioni negli aiuti, blocco dei rifornimenti hanno accompagnato ogni giorno di questi ultimi mesi. E come se non bastasse l'inverno ha portato freddo intenso, violenti piogge e venti impetuosi che hanno fatto a pezzi le fragili tende che disseminano le spiagge della striscia. Alcuni neonati sono deceduti a causa del freddo.

Ma la barbarie sionista, purtroppo, non sembra avere confini. Dall'inizio dell'anno il governo genocida di Israele ha vietato a 37 ONG (tra cui Medici senza frontiere, Caritas, Oxfam, Terre des Hommes) di continuare ad aiutare chi sta morendo di fame e di freddo, di continuare a fornire assistenza medica a chi non ha più nulla. Il divieto è stato posto a chi si è rifiutato di fornire all'occupante le generalità del proprio personale medico e paramedico, opponendosi di fatto ad una sua certa condanna a morte.

In Cisgiordania le efferatezze e nefandezze dei coloni sono cresciute esponenzialmente sotto l'occhio benevolo del preteso esercito più morale del mondo: invasati che non esitano a minacciare rubare distruggere uccidere allo scopo di accaparrarsi una terra di altri che ritengono invece loro per un presunto diritto divino.

Una condotta che la giustizia penale internazionale considera criminale, un agire che le nazioni democratiche dovrebbero stigmatizzare e fermare.

Purtroppo, non sta capitando. Sul genocidio in Palestina è calato il mortale silenzio di molti governi, tra cui il nostro, che si sono fatti complici di un genocidio.

E allora, **cosa possiamo fare, noi, comuni cittadini?**

Dapprima cercare di capire la natura profonda di Israele, il progetto sionista, il colonialismo di insediamento, l'apartheid, l'occupazione, la sistematica violenza, il saccheggio, gli arresti arbitrari, l'umiliazione di un popolo. E poi solidarizzare con le vittime, con i più deboli.

Iniziamo a parlarne in famiglia, al bar, al lavoro.

Indossiamo la Kefiah, la sciarpa palestinese.

Partecipiamo agli eventi e ai cortei. Chiediamo ai Governi di aumentare gli aiuti alla Croce Rossa, all'UNRWA, a Medici senza Frontiere, alle tante organizzazioni già operative a Gaza.

E come fu fatto con il Sud Africa dell'apartheid, possiamo **boicottare**.

Possiamo sostenere **BDS** (Boicottaggio, Disinvestimenti, Sanzioni), un movimento **non violento** creato nel 2005 in Palestina da oltre 170 organizzazioni della società civile per la libertà, la giustizia e l'uguaglianza del popolo palestinese, e per chiedere l'applicazione del diritto internazionale e delle risoluzioni ONU.

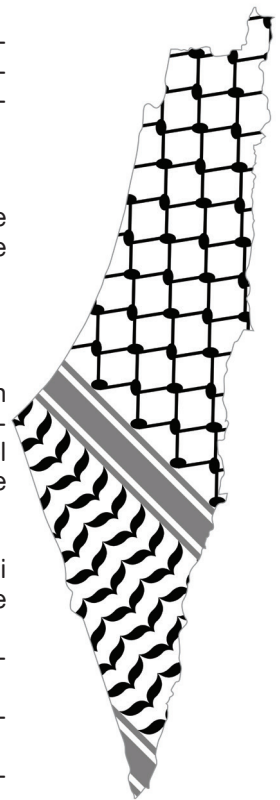
BDS è un movimento democratico e pacifico che mira a sostenere i diritti del popolo palestinese, che esorta ad agire per fare pressione su Israele affinché rispetti il diritto internazionale.

E allora seguiamolo, cambiamo abitudini, smettiamo di acquistare prodotti e avvalerci di servizi di aziende che sostengono il crimine sionista: basta Coca Cola, McDonald's, Burger King, Starbucks, Carrefour, Reebok, HP, Dell, AXA, Zara, Amazon, Gillette, Mepha, UBS,...

Opponiamoci a ogni forma di discriminazione e razzismo, compresi l'islamofobia e l'antisemitismo.

"Mai più" era inteso "Mai più genocidi".

Partecipiamo e sosteniamo BDS.



Ulteriori contenuti alla pagina web



Mettete in agenda la data di MERCOLEDÌ 18 MARZO

Iscritti al PS-SI e simpatizzanti che si identificano con Insieme a sinistra, ci troveremo tutti a Tesserete, alla

Scuola elementare – sede Meleto (ex caserma) dalle 20.30 per la nostra **Assemblea ordinaria**

Alle 18.30 ci sarà la presentazione del libro “PORTATA DAL VENTO” scritto da **RUUN CALI**, giovane donna di origini somale, che racconterà il suo lungo e sofferto peregrinare tra Africa, Asia ed Europa, fino ad Airolo dove oramai da anni è attiva come cuoca in un noto ristorante del borgo. Da non perdere.

Alle 19.30, prima dell’Assemblea, verrà offerto un rinfresco.

Nei Promessi sposi “ul Fra cercott” si chiamava Fra Galdino. Gli abbiamo sottratto il saio per venire a bussare alla vostra porta e per tirarvi la marsina. Fare politica, anche a livello comunale, costa. Non solo in termini di impegno e di energie. Servono anche i franchetti. Se vorrete sostenerci finanziariamente vi ricompenseremo con uno slancio centuplicato e gratitudine imperitura. Se vorrete camminare accanto a noi fatevi vivi.

www.pssicapriasca.com

www.ias-capriasca.com

Ricevuta

Conto / Pagabile a
CH73 0900 0000 6517 0031 6
PS & Sinistra Indipendente
6950 Tesserete

Pagabile da (nome/indirizzo)

Valuta	Importo
CHF	

Punto di accettazione

Sezione pagamento



Valuta	Importo
CHF	

Conto / Pagabile a
CH73 0900 0000 6517 0031 6
PS & Sinistra Indipendente
6950 Tesserete

Informazioni supplementari
Quota sociale 2026

Pagabile da (nome/indirizzo)